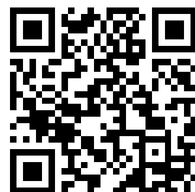
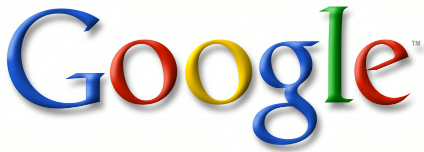
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

http://books.google.com





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

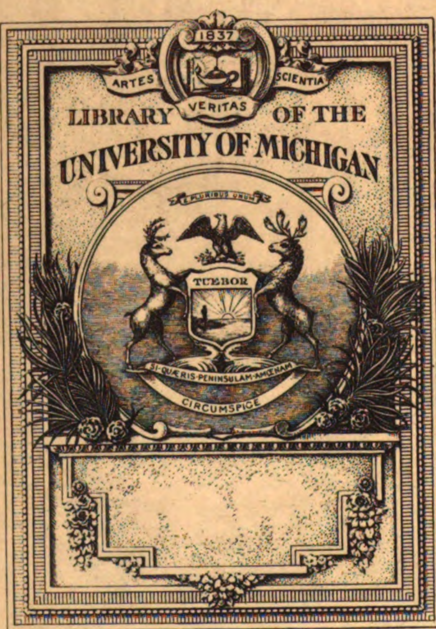
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 415814

Digitized by Google

A1
v.50



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

5

UNA GIORNATA
DE CARNOVALE A ROMA
LA BATTAJA
DELLI DORAZZJ CO LI CURIAZZJ
L'ARITORNO DE MI FIJO
DA LI STUDJ CH'A FATTO FORA IN COLLEGIO

Componimenti Berneschi

SCRITTI NEL PARLARE DEL VOLGO DI ROMA

VERSI

DI A. B. R.



ROMA
STAMPARIA SARVIUCCI
1840
Con approvazione.

5

Digitized by Google

A

G. Vi

(
me
dell
lau
cod
cod
nei
E. Pa
talc
D. Co
(co
L. A.
G. Se
L. A.

D. Co
I
G. Vi
(F
un
met
—
gra
D. Co
F. Ha
D. Co
I

TO

Digitized by Google

L'AVUTORE A CHI LEGGE

Ci arifò sicuro ci arifò: co la cosa che ho visto, ch'è robba, che nun dispiace tanto, quanto me pensavo io, e che l'hanno crompa, e mannata a crompa tanta gente; se sà, me so inzurlito, e ce siconno, ricordannome puro der provebbio, che chi nun siconna more de parto, e gneo (1) ce va liscio (2). U mucchio d'amichi mia dajela a famme (3), e stampa n'ariccorta de le cumposizione tua, e nun te misticà co artra robba, lo sai come sbajocchi, e daje oggi, daje domani, tanto me l'hanno fatta fà. La sola compusizione d'una giornata de carnovale a Roma, se po dì, che ène n'ariccorta de cumposizione, e si avete la pacenza de leggèlla, vederete che qui nun

(1) gneo -- io.

(2) ce va liscio -- non me la sento.

(3) dajela a famme -- col dirmi, e ripetermi spesso.

se da d'intenne na cosa per un antra, e lucciche pe lenterne. La Battaja delli Dorazzj co li Curiazzj, sibbè è come successe allora a queli tempi, m'è vienuto er crapiccio de mettella come fussi successa mone, e ce se fussimo trovati noantri puro. Questa che qui puramente l'ho fatta pe da dienza a n'amico, in quarche cosa armeno, pe da dienza dicevo a n'amico che s'era messo in testa, che arippresentassi in versi romaneschi li fatti majorenghi (1) de la Storia Romana. L'urtima, o volemo dine, l'aritorno de mi fijo da li studj ch'à fatto fora in Colleggio (a bon gioco) (2) è n'idèa che m'è vienuta a me m'è vienuta, e che vojo provà si piace. È misticata de versi romaneschi, e versi tajani, nun dico tanto puliti, e brugiosissimi (3), perchè gneo nun se ne picca, e poco ne magna (4) " del forbito parlar de trecentisti ":

(1) majorenghi -- principali.

(2) Colleggio (a bon gioco) -- sendo che collegio per quei del volgo di Roma significa ancora il collo della testa a scanzo di una spiacente risposta, nel dir collegio aggiungono -- a bon gioco.

(3) brugiosissimi -- forbitissimi.

(4) gneo poco ne magna -- non ho in pronto.

Digitized by Google

ma via pulituccio; insomma scritti come parlerebbe uno, che come er colleggiale, che io metto in ballo, in quinnici anni de studio, ha lograto più vino che ojo (1). Questo che qui sia ditto pe fasse a capi (2). Lettore mio caro, che spero che aggradirete, e compatirete sta mi fatica, che puro è fatica sapè, nun so mica fiaschi che s'abbotteno. A quelli poi che sanno fa de mejo, e vonno discurre, je pozzo dine quello, che pe ride se dice che strilla er setacciaro " chi vo li setacci se li facci da se ". Sor Lettore a la compagnìa.

(1) ha lograto più vino che ojo -- modo di proverbiare alcuno che poco o nulla siasi applicato agli studj, e che poco profitto abbia dai medesimi ritratto.

(2) pe fasse a capi -- per comune intelligenza.

Digitized by Google

A

G. Vit
(
men
dell
lau
cod
cod
nei
E. Pa
talo
D. Co
(con
L. A.
G. Se
L. A.

D. Co
I
G. Vit
(
un
met
—
graf
D. Co
F. Ha
D. Co
I

TO

Digitized by Google

UNA GIORNATA

DE CARNOVALE A ROMA

1.

Canto li sciali, e le bardorie canto (1)
Le pappate (2) sciacquate (3) pranzi, cene
Der Carnovar de Roma alegro tanto,
Che nun cè n'antr'uguale, nun ce n'ène.
Ar calascione Checco da de guanto (4)
Famm'er piacere famme tocca bene (5)
Accompagneme mone co maestrìa,
Ch'allora co le toppe annamo via (6).

2.

Ecco che Roma già tutta sfazzòsa,
E arillegrata de vedè me pare,
Già me pare che brilli quì gni cosa,
Che nun se pensi più a gnisciun affare,
Antro ch'a l'allegrìa, già gni carcòsa (7)
Ribbomma de surtanzia (8) popolare:
A Roma mia, si sempre troppo vale,
Val'arcitroppo quann'è carnovale.

Digitized by Google

3.

De girà m'arissembra pe le piazze
Più de giro, e carcose più aridutte (9)
Maschere vedo de tutte le razze,
E senz'una scartanne, belle tutte:
Gioveni, vecchi, donne co rigazze,
Maritate, zitelle, belle, brutte;
Gnuna, a siconna de la su portata (10),
Compariscenza fane ammascherata (11).

4.

Ma le maschere poi più spiritose,
E che te fanno fa quattro risate,
So in der popolo basso, vedi cose,
Che farebbeno ride le patate,
Le galline, si so troppo spicchiose (12)
Le vistiture, e le romanescate,
Che fanno quine quelli de la prebbe,
Che chi nun vede nun ce crederebbe.

5.

Ecchen'uno da conte ammascherato,
Co un landavone che nu spiccia mai (13),
E de coccio de pila s'è impiastrato (14)
Er grugno, ch'a vardallo nun ce stai
Senza ride, e che in testa s'è impostato (15)
Na perucca de stoppa grann'assai,
A le fangose (16) dritta, e manimanca
Pe fibbie piedi ci ha d'indivia bianca.

Digitized by Google

6.

Na serta d'ajo invece der cudino
Dereto a la perucca s'è attaccato,
Na conocchia tiè ar fianco pe spadino,
E pe corvatta ar collo s'è invortato
Un par de canne, e più de musulino:
Pe bottoni patate ci ha attaccato
Ar violone (17), e ar vertecchio (18) catenelle
De nocchie messo ci hà rosicarelle (19)

7.

Er dilongo (20), e corpetto aricamato
De fusaje (21), facioli, bruschulini (22),
E lenticchie a disegno aricercato,
Carzòni gialli aricamati fini
De seme de cocommeri infirzato
Intersicato (23) co li trastullini; (24)
Una porposa (25) bianca, n'antra nera,
E poi tant'antre cose a sta maniera.

8.

A sintillo discurre è na cummedia,
Quanno dice « passate da palazzo,
Che pe cropivve ce sarà na sedia,
E pe sfamavve ce sarà n'arazzo;
Ve compatisco patite d'inedia,
Vienite a casa mia, che sai che sguazzo,
Vienite puro che se farà in modo,
Che ce saràne na fetta de brodo.

Digitized by Google

9.

Na piluccia de pane, n'infirzata
De grattate, stirate, de sbaviji:
E de lunari na bona portata:
Basta a palazzo che vienite fiji,
Povera gente, si sete affamati,
Volete ajuto, averete consiji,
Avete fame? embè, povera gente,
È segno de salute, nun è gnente ».

10.

Ma chedène sta maschera vistita
De nero, cor in testa un cappellone,
Na fascia roscia ar fianco, e tiè impitrita
A sintilla na mucchia de persone,
E canta da poveta ch'è finita (26)
Ci ha un purcinella, che cor calascione
L'accompagna? . . è da mago ammascherato,
E che? già nun ve n'erivo incajato (27)?

11.

Da li nummeri a chine er mezzo sfranto (28),
O gudrino (29) ner corno a purcinella
Mette, doppo che lui j ha fatto in canto
Er battente (30), p'avè la bajocchella (31),
Un terno, o na quaterna da intratanto,
Che vierà er giorno de la stirarella,
Der chiodo, o puramente ce scommette,
La viggija vierà de le bollette.

Digitized by Google

12.

Dice « vienuto so gente fiorita
Sinenta quine da lontane parte,
Pe portavve la sorte, e a chi è gradita
La poterà trovà sopra ste carte;
Sto terno è franco, sta quaterna è uscita:
Fidateve de me che so dell'arte;
Giucateli, e si poi nun usciranno,
Diteme che li maghi nu li sanno ».

13.

Cusì dopp'un ber pezzo avè cantato,
E abbuscato a la mejo quarche cosa,
Er libbro sott'arbraccio panontato
Se mette, e se ne va p'antra carcosa (32),
Co la bacchetta i mano, circonnato (33)
Da na folla de pivi (34) nummerosa,
De qua, de la girenno piano piano,
Pe vede de trovà quarche gabbiano.

14.

Quell'antro, ch'è un fantasim'addrittura
P'artezza, mo da che sè ammascherato?
E nun s'è ammascherato da cratura!
Varda da chine pel laccio è portato!
Da na mezza purzione, o sconciatura, (35)
Ch'un vistuvario (36) addosso s'è aggiustato
Da baja (37), che a vedello cè da fane,
Per gran ride, che viè, de nu schiattane.

Digitized by Google

15.

Ma varda varda st'ammascheratura,
Allampa (38) quelo lì da giardiniere,
St'attente sta co che disinvurtura
Manna li fiori su a quele piviere (39),
Che stanno a la finestra, e che bravura
Ci ha a tirà la scaletta in der dovere,
Pe mannà a le fiorlinde (40) e a le galante
Mazzi de fiori, e cose assomijante.

16.

Quell'antro ammascherato da speziale,
Co u lavativo, che par'un cannone:
Quell'antro ammascherato da curiale
Co na risima (41), e più de citazione:
Ma varda varda quanto è naturale
Quello vistito lì da massiccione (42);
Quell'antro nun te fa gelàne er core,
Ch' ammascherato s'è da sgrassatore (43).

17.

Oh bella! varda lì quer pansanera,
De cucchiere in cassetta ammascherato
Da donna, si nun pare donna vera,
Co la cosa che puro s'è sbarbato (44)
E a scontrafane ci ha bona maniera
Le monìne (45) der sesso dilicato,
Quell'antro ammascherato va da matto
Nun fa vienì a la gente er capo gatto (46).

Digitized by Google

18.

Ma lassamo le maschere lassamo,
Entramo adesso drent'a l'ostarie,
In de le trattorie noi puro entramo,
Vedemo le bardòrie, l'allegrie,
L'appetito noi puro mo agguzzamo,
In der vede le belle compagnie,
Che stanno line cor core contento
A fane l'ora de l'affogamento (47).

19.

Fittuccie fatt'in casa cor sughijo (48),
Picurino (49), arigaji (50), permiciano (51),
Che t'arifiata l'odore da u mijo,
Varda lì com'inciaffeno (52) a du mano;
Nun te senti vienì già lo sbavijo?
Na lasca (53) proprio d'antico romano
Nun viè, a vedè magnà a quattro ganasse?
Puro noi quarche cosa gna ordinasse (54).

20.

Quell'antri hann'ordinato l'insalata
D'indivia bianca, ma cor selleretto,
E che sia a quer mi fò condizionata (55);
Poi doppo un bravo quarto de crapetto:
Chi magna na corata strascinata (56),
E chine le braciole der porchetto,
Lo spezzato de pollo sbrodettato,
L'abbacchio a la padella be arrabbiato (57).

Digitized by Google

21.

Brocculi strascinati abbruscatelli,
Che stuzzichino (58) propio l'appitito,
Un arrrosto de tordi, ma de quelli,
Capite, che vienì fann'er prulito (59)
De magnane cor solo de vedelli;
Chi li gnocchi famosi, chi arrostito
Se magna er gallinaccio, o cott'ar forno
Chi le beccacce, e li grustini attorno.

22.

Senti, senti « sciuriate (60) là compare,
Tirate giù tirate, sora sposa,
Nun famo comprimenti mo commare;
Che tanto quì pagata è già gni cosa:
Ma poco ve confinferi (61), me pare,
St'arrosto, state tutta stommicosa:
La vistite de raso (62) Padron Pavolo,
Sinnò sapete che ce balla er diavolo (63)

23.

Beve Checco, arifacce (64) Giambatista,
Te sei capato un bicchio piccinino!
Se vede che sei un po curto de vista!
La sciacquate (65) voi puro, sor paino,
Che l'arifuteressivo pe trista! ».
Per gradire ne gusterò un pochino.
« Bravo ecco quà, mettetece la bocca,
Se sà, quer che ve và bevete, e tocca (66).

Digitized by Google

24.

A Pansella che famo? ce vo er vino
Nun vedi che li mezzi se so rotti (67) »
Ell' esto, date tempo u mumentino,
Come je se da sotto co sti gotti (68)!
Come incanala (69), è festa, (70), è troppo fino
« Tira via, porta er sugo (71) che barbotti? »
Annamo eccheve quà n'antro bucale,
« O te sei rott' er collo, mancomale ».

25.

« Embè ce fai sto conto dì Pansella? »
Quanno nun volet'antro, ecchime quane:
Quanti mezzi ete avuto? « quest'è bella
Che se n' avemo noi da ricordane?
A sei un ber cammeriere, serenella! (72) »
Mo lo pozzo ar padrone domannane:
Quanto vin'hann'avuto, Padron Marco,
Quelli a la tavolata sotto l'arco?

26.

« Dieci mezzi hann'avuto, stam'attenti,
Co la testa hai da sta sempre per aria,
Ugni giorno più radica (73) diventi;
Va a finì che te do l'erba fumaria » (74)
Embè vino settanta, pane venti
« Si arzi le tre panelle (75) er conto svaria »
Evvero, ete (76) raggione, dicissette,
Trenta der pollo, fa no scudo, e sette.

Digitized by Google

27.

Senti st'antri « fa er conto » so de vino
Dodici mezzi, embè settantadua,
Li maccaroni là, dim'un quartino (77),
Vinticinque la zuppa ingrese a dua,
L'insalata farem'un lambertino (78),
De pane poi diremo ventidua,
Novanta famo er quarto de crapetto,
« Dichi tu » propio ar costo ve lo metto.

28.

Na frittata rognosa (79) de vint'ove
Sessanta; dunque sone sarvugnuno (80)
Dua, e cinque che fa sette, e dua fa nove,
Nun se ne porta, me pare, gnisciuno,
Quinnici, dicissette, dicinnove,
E dicinnove, e dua che fa vintuno,
Vintisei, e sette che fa trentatrène:
Rifatelo voantri si va bene.

29.

« Va tanto bene va, ch' è na vregogna (81)
Trentatrè fiori (82) so, li nove mucecchi (83)
De stacce mo a badà nun' abbisogna,
Che noi sem'avventori de li vecchi,
Nun semo paghe de mezza vigogna (84)
Er vino, se po dì, pijamo a secchi »
Fate voi de tirà nun so capace,
E disgustà le poste nu me piace.

Digitized by Google

30.

La bona grazia (85) puro al cameriere,
Si de vostro bon pracito (86) me date,
Mica che sia na cosa de dovere;
Ma perchè guardà appresso nun ve fate (87),
Io puro campo co questo mistiere,
Campo de quer che magno « a voi imbertate (88)
Ecco qua trentacinque fiori, a noi (89)
Trentatrè er conto, un cacasotto (90) a voi »

31.

Entramo drento mo st'antr'ostaria,
Indove sento che se sona, e canta,
Varda varda che bella compagnia!
Senti quer massiccione, si t'incanta
Co quer cantà, che fane in povesia?
Der vino pare che li preggi avanta:
Mettemese a sintì nun cantoncello,
Sor oste « ellèsto » un mezzo tonnarello.

32.

« S'io ve canto der vino la virtune,
Nu lo fo mica perchè sia un bevone (91);
Ma perchè de lo sgabbio (92) annà piu sùne
Quann'è de la chiavetta (93) nun se pòne:
Abbasta de nu bevene de piùne
Der dovere, sinnò sai che cacone (94)
Troppo è un veleno, e barsimo i misura,
E lo sapete, moderata dura.

Digitized by Google

33.

E sibbè c' è chi vo, che a le terzane
Le sbornie (95) sieno mejo de la china,
E pe levasse le frebbe quartane
Antro nun c'è ch'er sugo de cantina;
Lo dicheno per ignoranzitane,
Der mal'è peggio assai la midicina,
E a tanti, e tanti, che ci hanno provato
Magnà la mortatella j è toccato (96).

34.

Der vino dunque co moderazione
Bevuto parlo, e none a garganella (97),
E si c'ène da mette n'accezzione,
È quann'uno fa quarche passatella (98),
Che allora, pe nun facce un figurone (99),
De beve p'esse la manìera è quella;
Ma fora de sto caso, bigna (100) beve
Ne più, ne meno de querchè se deve.

35.

Der vino de li preggi discurrenno,
Bigna dine, che all'omo da er valore
Che lo spaghetto (101) da parte tenenno,
Je fa fane je fa tanto de core,
E testa sotto allora lui mettenno (102),
Riscallato de sciùrio (103) cor calore
Nun conosce piriculi, e a le vorte
Incontro, si abbisogna, va a la morte.

Digitized by Google

36.

Dorazio er guercio (104), prima che sur ponte
Se mettesse co tutta la toscana,
Fece sei passatelle, e quattro conte
Je tocconno, pe questo durindana (105)
Maneggiò bene, e spinse de Caronte,
A trapassane la barchetta cana (106),
Tanti de quell' esercit' accanito,
E chi morto lassò, chi ben ferito.

37.

Muzio Scivola (107) poi, ch' eva (108) bevuto
For de misura, er gommit' eva arzato (109),
Accoje (110) nun avenno er Re pozzuto,
E avenno n'antro invece sua accucciato:
Doppo che fu be in sene arivenuto,
Ce sformò tanto (111) d'essese impeciato (112);
Che credè d'abbruciasse su dovere
Er braccio, e in cento pezzi fa er bicchiere.

38.

Prima de passà Crèria (113) fiume (114) a noto,
Co le compagne fece un beverino (115),
Quinto Curzio prima d'annà in quer vuoto,
O voraggine dimo, bevè er vino,
E der grann'accimento (116) a tutti noto,
De Dorazj, e Curiazj, ar bettulino,
Doppo d'essese bene arifrescati,
Le legge, e patti funno comminati ».

Digitized by Google

39.

Ma lassamo mo questi all'ostaria,
Pe strada annamo, che sento sonane
N'antra maniera, chi lo sa che sia?
A ho magnato (117) sapè si che sarane,
Tutti sti soni, e tutta st'allegrìa,
Gente ch' er sartarello ballerane:
Annamo a vede annamo er sartarello,
Ch'ai temp'a dìne è un ballo troppo bello.

40.

Varda si come và via (118) quer grevetto (119),
Va come schizza (120) quela minentina;
« Annamo tocca a te sotto Peppetto,
Lesto via co le toppe (121) Crementina;
Quello nu ne po piùne poveretto,
Ecco er fratello lo leva de Nina »
Ma delà puro sento de cantàne,
Lassamo questi adesso, e annamo làne.

41.

Sott'a certe finestre aridunata
Va na mucchia de maschere, e minenti,
E da li calascioni accompagnata
Senti cantà la tarantella senti?
Doverebb' esse quarche serenata,
Trattienemese quì pochi mumenti,
Che quanno è be cantata, troppo bella
Caso che mai, è la nostra tarantella.

Digitized by Google

De voi canto gioja bella,
È pe voi sta tarantella.
De bellezza avet'er vanto,
Nun s'è visto mai altrettanto.
Cumincianno da la fronte,
Ch'arissembra n'orizzonte.
Quele trecce de capelli
Bionn'incannellàti, e belli
De sto core la catena
Hanno fatto, che co pena
Da ste parte s'allontana;
E na smania prova cana (122)
Fanno foco quel occhietti
P'assaettà li poveretti,
Neri, e assai friccicarelli (123)
A so troppo troppo belli.
Mejo bocca nun se trova,
Fatta manco l'ha Canova
Quele guancie purpurine
Fann'invidia a ste paine (124),
Che se metten'er rossetto (125)
Pe nun fa vedè er verdetto.
Quer grugnetto livigato,
Se po dì, fatt'è cor fiato.
È na cosa assai perfetta
Sur barbozzo (126) la bucetta.
Quel' orecchie arissettate,
Dì a un scurtore, mejo fate.
De voi appetto (127) ugni bellezza,
Lo sapete ch'è? monnezza.

Digitized by Google

De le belle la reggina
Sete, cara Crementina.
Si Diana a voi ve vede,
Pe bellezza tanto, cede.
Que la vita ar torno fatta
Nun po esse più benfatta.
Curisponne a la statura
Quela bella portatura (128)
Quer piedino è troppo bello,
Rissettato, sverto, e snello
Furtunati queli sassi,
Che carcate co li passi
A li serci puro, è bella
Di je tocca in der vedella
Questa stella luccichente,
De bellezza sto portente (129)
Pe nun più seccavve (130), bella
Chiuderò la tarantella.
Cor un baciamano favve,
E la bona sera davve.
Senza voi, pensate amore,
Come resta questo core.
Bona sera gioja bella,
Chiudo quì la tarantella ».

42.

« Audiamo ch'è finita » dite voi,
E nun sintite incora de sonane,
Mo s'ariposa, chi lo sa che poi,
Antra robba nun'abbi da cantane;

Digitized by Google

E che ci arimettemo a sta quì noi
Mo è carnovale, embè che s'ha da fane
Sintì mo st'accompagno? gna (131) sapello,
Vedè, mo canta quarche ritornello.

« Fior de pisello,
Più ber grugno der vostro chi trovallo
Po? si der sole, e luna è assai più bello ».

43.

Nun ve l'avevo ditto che spicciato
De cantà nun'aveva, mo u mumento
S'ariposa, aripija un po de fiato,
E che aricanti a crede nun ce stento,
'Tant'antre vorte me ce so trovato...
Ma l'accompagno adesso mutà sento
St'accompagno che quì pare che sia...
Ho magnato (132) cantà vo in povesìa.

44.

« Bella, che sete bella più der sole,
E la luna ce fa brutta figura,
Più odorosa de rose, e de viole
Ve frabbicò quela matre natura.
De quela bocca du parole sole
Fora de sensi mannen' addrittura.
La Dea ciprigna stessa, bigna dine,
Che co voi, bella mia, cede, e fa fine.

Digitized by Google

45.

Nemmanco Raffaelle, ch'ène stato
Er Deo de la pittura, si tornassi,
Un lavore de più perfezionato
Fa poterìa, pe quanto ce provassi,
E si a li su ritratti giusto (133) er fiato
J'amanca, sí uno li paragonassi
Co voi, dì bignerebbe (134) a Raffaelle,
Imparate, imparate a fa le belle.

46.

Finisco la canzona, e chiudo er canto,
E si cortese quanto bella sete,
Simmai sta sera arrisicato tanto (135)
Me so, spero che voi me scuserete:
La bona sera mo ve do intratanto,
E che spero, che voi me rennerete;
L'incommido scusate, è carnovale,
E, lo sapete, ch'ugni burla vale.

47.

Bona notte Peppetto, addio Cremente,
Arivedecce Padron Furtunato,
Pippo, Checco mo nun ve dico gnente,
Tutti aringrazio, a tutti so obbrigato
L'amichi, e tutta l'antra bona gente,
Che m'hanno co li soni accompagnato
Nun so, simmai so bono a quarche cosa ».
Ma gnente grazie a voi, nam'a riposa (136).

Digitized by Google

48.

Ma che dè da sta parte sto rimore?
È na lite, scansateve, chiudette
Li portoni, le porte, che addio core (137)
Che so le lite a Roma nun sapete?
« Statte fermo, viè quane Sarvatore »
Lassateme pe zio nu me tinete,
Ma lassateme annà, che ci arlevate (138),
Ve sono (139) propio, si nu me lassate.

49.

« Pensa Compare che ci hai moje, e fiji,
Fallo pe quela vecchia de tu matre »
Mo questo nun'è tempo de consiji,
Nu stimerebbe mo manco mi patre;
Si te pensi d'arreggeme sbaviji,
Nu m'arregeno manco cento squatre:
Lassateme, finimela, è vregogna,
Fatte sotto, viè quà brutta carogna (140) ».

50.

Che vuoi arregge che vuoi? l'hanno lassati,
Valli a ripija mo, senti che groste!
Ecco davero che se so attaccati (141),
Senti senti che botte, e che risposte,
Hanno cacciato (142) sfrizzoli (143) sfronnati (144),
È mejo, è mejo fugge ste batoste (145):
Catone fugge li rimori; vìa,
Entramo drento entramo st' ostarìa.

2

Digitized by Google

51.

Qui c'è n'antro che canta da poveta,
Se sta mejo qua drento che pe strada:
Hai visto che sonà? pe crispoleta!
Chi vuò annà a vede, pe me tanto vada,
Sinenta che la cosa nun s'acquieta
Stamo quine, ch'in de le lite abbada,
Chi sparte ci ha la parte, e chi fa er prode
De li tre liticanti er terzo gode.

52.

Intanto sintiremo sto grevetto (146),
Che sta cantenno in povesìa un so chène,
Se sciurieremo (147) mo n'antro mezzetto (148)
Cusì la cosa ruscirà più bene.
Portece u mezzo, via garofoletto
« Da quanto? » e nu lo sai? se sa da trene:
Ma mosca (149), che sinnone nun sintimo
Cantane, e er sintimento nun capimo.

Stavo na sera lì ar pelligrinetto (150)
A sciacquà (151) co Cremente er macellaro
Quanno passò la sgrinfia (152) de Peppetto,
Che a l'armata (153) accucciò (154) quer carzolaro.

Quanto je feci (155) embè pozzo un guocetto (156)?
Ve so ubbrigata, disse, amico caro,
Sapene nun se po che pe dispetto
L'ariportino (157) a Peppe, è tant'amaro (158)!

Digitized by Google

Fatt'appena ch'avè sto comprimento,
Me vedo avanti Peppe, che intosciato (159)
Me fa de posta (160), dimm'un po scontento,
Che vai cerchenno de morì ammazzato?

Io arregge nun potenno a st'accimento (161),
Je fo (162), dico, ber fijo annamo piano,
V'avessi da mannan'in sur mumento,
Caso che mai, co le budelle in mano.

Doppo ditt'accusì, si hai cor in petto,
Senza sta a chiacchierà brutta carogna (163),
Annamo, je fo, qui per vicoletto,
Ch'a liticane all'ostarìa è vregogna.

Quanto che ste parole avevo ditto,
Che Peppe cor un deto me minaccia,
Io che già nun potevo sta più zitto
Pijo la Pippa, e je l'appoggio in faccia (164).

Allora Peppe er cortelluccio caccia,
Io agguanto (165) no stocchetto, che ci avevo;
Nun te fa sotto brutta marmottaccia,
Sinnò te magno l'anima, dicevo.

Me tira allora lui na cortellata;
Che co la camiciola la scanzài,
E je sonài ner core na stoccata,
Che l'accucciài pe terra l'accucciài.

Digitized by Google

Mo stai fresco (166) l'hai fatto (167) Sarvatore,
Me fece patron Pippo er vascellaro (168),
Fugge, fugge, lo sai mo ch'arigore
C' è, si nu scappi (169) nun cè più aripparo.

Allor arzài te tacche (170), e insanguinato
A casa me n'anniedi der patrone,
Nisconneteme patron Furtunato,
Che sinnone me tocca annà in prigione.

Me fa (171), ch'ai fatto tutto spaventato?
A na cosa de gnente sor patrone,
Se sa come succede, ho liticato,
E sgricilato (172) Peppe er Massiccione (173).

Moveteve de mene a compassione,
In suffitta metteteme, in cantina,
Sinnò so in caso de disperazione,
E a risico d'annà a la gajottina.

Lui che sapete, ch'era de bon core,
L'hai fatta grossa, me disse, a la dritta (174)
Mo come s'arimedia Sarvatore?
Pe me vatt' anniscoune su in suffitta.

E lìne me toccò a sta ritirato,
Doppo de lìne poi custituimme
E doppó poi... m'adesso pijo fiato
Tanto sarete stufi (175) de sintimme.

Digitized by Google

53.

Cusì finìne l'improvisamento
E cusì puro mo finisco io
Pe sempre lasso annane st'argumento,
E do riposo io puro ar canto mio:
Preso fiato però quarche mumento,
'Antro lavore attacco, viva zio,
Ch'armen'armeno pe la novitàne,
Pe me direbbe, che ve piaceràne.



Digitized by Google

NOTE

ALLA GIORNATA DI CARNOVALE A ROMA



(1) bardorie -- baldorie.
(2) pappate -- il mangiare.
(3) sciacquate -- il bere.
(4) da de guanto ar Calascione -- prendi il Calascione.
(5) tocca bene -- suona bene.
(6) annamo via colle toppe -- si cantano versi con più di facilità.
(7) gni carcòsa -- ogni contrada.
(8) surtanzia -- esultanza.
(9) aridutte -- popolose.
(10) gnuna a siconna -- ciascuna secondo il suo grado.
(11) compariscenza fane ec. -- va in maschera.
(12) spicchiose -- graziose.
(13) Co un landavone ec. -- con un lunghissimo abito all'antica.
(14) impiastrato -- tinto.
(15) impostato -- messa in testa.
(16) fangose -- scarpe.
(17) violone -- abito, vestito.
(18) vertecchio -- orologio.
(19) rosicarelle -- brustolate al forno.
(20) dilongo -- abito, vestito.

Digitized by Google

(21) fusaje -- lupini.

(22) bruschulini -- semi di zucca prosciugati al forno.

(23) intersicato -- misto.

(24) trastullini -- vedi brusculini (22).

(25) porposa -- calza, calzetta.

(26) e canta da poveta ec. -- canta molto bene in versi.

(27) incajato -- avveduto.

(28) mezzo sfranto -- mezzo bajocco.

(29) gudrino -- quattrino.

(30) battente -- dimanda.

(31) bajocchella -- danaro.

(32) carcosa -- strada.

(33) circonnato -- attorniato.

(34) pivi -- piccoli ragazzi.

(35) mezza purzione, o sconciatura -- molto basso di statura.

(36) vistuvario -- abiti.

(37) baja -- balia.

(38) allampa -- osserva.

(39) piviere -- giovanette.

(40) fiorlinde -- damine.

(41) risima -- risma.

(42) massiccione -- in costume d'eminente di Roma.

(43) sgrassatore -- assassino.

(44) s'è sbarbato -- si è fatta rader la barba.

(45) monine -- moine, lezzj.

(46) capo gatto -- capogiro.

(47) a fane ec. -- a mangiare, e bere a crepa pancia.

(48) sugbijo -- succo di carne garofanata, e cotta al tegame.

Google

(49) picurino -- pecorino, così detto perchè fatto con il latte di pecora.

(50) arigaji -- interiori di pollo fatti in guazzetto.

(51) permiciano -- parmegiano.

(52) inciaffeno -- divorano.

(53) lasca -- appetito

(54) gna ordinasse -- è forza ordinare -- gna -- bigna -- bisogna.

(55) a quer mi fo condizionata -- ben condita.

(56) strascinata -- cotta alla padella.

(57) arrabbiato -- cotto, e prosciugato in padella.

(58) stuzzichino -- aguzzino.

(59) prulito -- prurito.

(60) sciuriate -- bevete.

(61) ve confinferi -- vi piaccia.

(62) vistite de raso -- empite bene il bicchiere.

(63) ce balla er diavolo -- dicono per celia, che quando il bicchiere del vino non è pieno sin alla sommità vi balli sopra il diavolo.

(64) arifacce -- torna a bere.

(65) sciacquate -- bevete.

(66) e tocca -- è bella e finita.

(67) I mezzi se so rotti -- i mezzi son vuoti -- mezzi -- misure di vino.

(68) come je se da sotto -- come si bevono.

(69) incanala -- si beve volentieri.

(70) è festa -- non v'ha dubbio che.

(71) sugo -- vino.

(72) serenella -- poffare il mondo.

(73) radica -- stupido.

(74) te do l'erba fumaria -- ti caccio fuori dalla bottega.

Digitized by Google

(75) panelle -- pani bianchi.

(76) ete -- avete.

(77) quartino -- mezzo scudo.

(78) lambertino -- un papetto, due paoli.

(79) rognosa -- con il prosciutto trinciato in piccioli quadrelli.

(80) sarvugnuno -- modo di dire prima d'incominciare a sommare le partite del conto.

(81) ch'è na vregogna -- che non può andar meglio.

(82) fiori -- paoli.

(83) muecchi -- bajocchi.

(84) de mezza vigogna -- poco buone.

(85) la bona grazia -- qualche soldo di mancia.

(86) si de vostro bon pracito ec. -- se credete darmi.

(87) ma perchè ec. -- perche siete generosi.

(88) imbertate -- prendete,

(89) a noi -- siete contento?

(90) cacasotto -- papetto, due paoli.

(91) bevone -- gran bevitore.

(92) sgabbio -- vino.

(93) della chiavetta -- buono.

(94) aver la cacona -- dicesi di uno che per soverchio bere esce di senno, e non reggesi in piedi.

(95) le sbornie -- l'ubbriacarsi.

(96) magnà la mortatella -- morire.

(97) a garganella -- tutto a un fiato, ed in gran quantità.

(98) passatella -- giuoco noto, che fanno per le bettole quei del basso popolo, detto passa-

Digitized by Google

tella, dal passare che fa il vino a chi crede quegli, che nel giuoco medesimo ha sortito il diritto, così detto, di comandare il vino.

(99) figurone -- figura infelice.

(100) bigna -- bisogna.

(101) spaghetto -- paùra.

(102) E testa sotto ec. -- nulla curando se stesso.

(103) sciùrio -- vino.

(104) Dorazio er guercio -- Orazio Coclite.

(105) durindana -- la spada.

(106) cana -- malaugurosa.

(107) Muzio Scivola -- Muzio Scevola.

(108) eva -- aveva.

(109) arzato er gommito -- bevuto soverchiamente.

(110) accoje -- colpire.

(111) ce sformò tanto -- ebbe tanto dispiacere.

(112) impeciato -- ubbriacato.

(113) Creria -- Clelia.

(114) fiume -- il tevere.

(115) beverino -- bevve alquanto.

(116) accimento -- combattimento.

(117) ho magnato -- ho capito.

(118) va via -- balla con sveltezza.

(119) grevetto -- giovine eminente.

(120) schizza -- salta.

(121) via co le toppe -- andiamo or tocca a voi il danzare.

(122) cana -- atroce.

(123) friccicarelli -- vivaci.

(124) paine -- donne di civil condizione.

(125) rossetto -- belletto.

(126) barbozzo -- mento.

Digitized by Google

(127) de voi appetto -- messa al confronto di voi.
(128) portatura -- portamento della persona.
(129) portente -- usano spesso portente per portento come ancora attente per attento.
(130) seccavve -- annojarvi.
(131) gna -- bisogna.
(132) ho magnato -- ho capito.
(133) giusto -- quasi non altro che.
(134) bignerebbe -- converrebbe.
(135) arrisicato tanto -- mi son fatto troppo ardito.
(136) nam'a riposa -- andiamo a riposare.
(137) addio core -- le cose sono a mal partito, v'è pericolo di prender delle busse nel calore della mischia.
(138) ci arlevate -- prenderete delle busse.
(139) ve sono -- vi percuoto.
(140) carogna -- vile, vigliacco.
(141) se so attaccati -- sono venuti alle prese.
(142) cacciato -- imbrandito.
(143) sfrizzoli -- coltelli.
(144) sfronnati -- sfrondati.
(145) batoste -- pericoli.
(146) grevetto -- bravo.
(147) sciurieremo -- bevrèmo.
(148) mezzetto o mezzo -- misura di vino contenente due fogliette.
(149) mosca -- silenzio.
(150) pelligrinetto -- osteria nel Rione Regola in via di capo di ferro.
(151) sciacquà -- bere.
(152) sgrinfia -- amorosa.
(153) l'armata -- contrada del Rione Regola.

Digitized by Google

(154) accucciò -- uccise.
(155) Quanto je feci -- gli dissi non altro che.
(156) pozzo un guccetto -- posso offrirvi un poco di vino.
(157) l'ariportino -- riferiscano simil cosa.
(158) è tant'amaro -- è così violento, furioso.
(159) intosciato -- irato.
(160) me fa de posta -- mi dice senza preamboli.
(161) accimento -- cimento, insulto formale.
(162) je fo -- gli dico.
(163) carogna -- vile, vigliacco.
(164) je l'appoggio in faccia -- a lui con violenza la tiro in viso.
(165) agguanto -- do di piglio.
(166) mo stai fresco -- vogliono andar molto male le tue cose.
(167) l' hai fatto -- l'hai ucciso.
(168) vascellaro -- vassellajo.
(169) scappi -- fuggi.
(170) arzài le tacche -- presi la fuga.
(171) me fa -- mi dice.
(172) sgricilato -- ucciso.
(173) massiccione -- bravo manesco.
(174) a la dritta -- a dire il vero.
(175) stufi -- stanchi.

Digitized by Google

LA BATTAJA

DELLI DORAZZJ CO LI CURIAZZJ

1.

Credo che saperete quant'e mene,
Ch'essendo noantri in guerra co l'arbani,
In der tempo, nun so si dico bene,
De Tullo Ostijo Re de li Romani,
Na parte, e l'antra puro pe vedene
De sparagnane li serciti (1) sani,
Cumminonno (2) che trè de le du parte
De la guerra facessino le carte (3).

2.

Saperete che a Roma tre fratelli
C'ereno, e se chiamaveno Dorazzi.
E che c'ereno in Arba tre gemelli
Pe soprannome ditti li Curiazzi:
Questi qui pe l'appunto funno quelli,
Che se prestonno, pòveri rigazzi,
Pe nun fa succedè tanto macello,
De fa loro sei soli er gran duello.

Digitized by Google

3.

Fatti li patti, e a cosa comminata,
Come quarmente, chine vincitora
De le du parte poi fussi restata,
Cuminciat'averebbe insì d'allora
A commannane l'antra, ch'ubbrigata
Era a sottomettesse a tutte l'ora,
S'acchittonno (4) a man dritta li Romani.
E a manimanca (5) stiedeno l'Arbani.

4.

Fu tirata na corda attorno attorno
Co li passoni, pe potè lassane
Er campo uperto a quelli, che in quer giorno,
Se l'aveveno lì da sbarattane,
E dicidène a chi l'onore, o scorno.
Pe sempre avessi doppo da toccane,
E messi in fila tutti, e a lineamente
La seìna viè avanti sorprennente.

5.

Sei giovenotti, amico, che voi vede!
Bianchi, rosci, arubusti, be piantati,
Un'all'antro i svertezza nu la cede,
Da cap'a piedi tutti quanti armati:
Già la vittoria gnuno d'avè crede:
A vincène, o morì so preparati,
Ch'a queli tempi lì, caso che mai (6),
La vita, sine, se stimava assai (7).

Digitized by Google

6.

Fanno un giretto pe fasse vedene
Da li loro compagni, e chi je dice
Rigazzi forte, minestramo bene,
Chi vuàntri sine che sete felice,
Fussi sta sorte qui toccata a mene
Chi dice, e chi pensate che infilice
Pe vuàntri pe sempre diventane
Po la patria, e sarebbe un po da cane (8).

7.

Là Curiazzello nun te fa fa torto
Ugni botta na tacchia, daje sotto (9)
È mejo fijo, è mejo de fa er morto (10)
Ch'a la tu patria sana fa fà er botto (11)
Bigna battesse bigna (12) co straporto (13)
Dorazzietto, e fa propio er giovenotto (14)
Gnente pavura, chi ne vo ne vienga (15)
Chi casca casca, e chi ha le sua le tienga.

8.

Ma già de le trommette (16) ecco er rimore,
Che dann'er segno danno de l'attacco;
Già se muteno tutti de colore,
Na parte, e l'antra resta a core fiacco (17)
Mica gnente! se tratta de l'onore!
E allora ce se stava più pe bacco.
L'occhi appizzeno, (18) e stanno tremolanti
A vede l'accimento tutti quanti.

Digitized by Google

9.

Solo li sei grevetti (19), come gnente
Nun fussi stato, e manco fatto loro,
Fann'incantà, o restà tutta la gente,
Pe la gran smania, ch'anno de l'alloro.
De le guainelle (20) loro già se sente
L'aribbommo (21), e lo strepito sonoro;
Tunfe e tanfe, che coccole, acquavita! (22)
Vedi lì quanto stimeno la vita!

10.

Che ber vedelli a sta nun cantoncello!
Quello che lì se chiama sfrizzolane,
Un corpo (23) sarà stato troppo bello,
La fantasìa mo ha voja a immagginane (24),
Ce curre troppo dar dill'a vedello;
E nun ce se poteva gneo (25) trovane!
Viva la faccia vostra (26), che trovati
Ve ce sete, romani mi antenati.

11.

Ma poveretti noi: se mette male
L'affare, già u roman ha fatt'er morto (27),
E querch'è peggio un antro tal, e quale
È cascato gelato, avemo scorto (28):
Tre contr'uno è na cosa naturale,
Che ci arimette (29), chiama er beccamorto,
Pe sta vorta è finita, serenella! (30)
Va a chiama, va fa presto, la barella.

Digitized by Google

12.

Quanno che te vedenno li romani
Accorati (31) davanti dua de loro,
Restonno come tanti barbaggiani,
E diventonno tutti color d'oro:
S'arillegronno assai però l'arbani
De gioja u strillo feceno sonoro;
Ma durò poco la lor' allegrìa,
Come ve spiegherà la musa mia.

13.

Bigna sapene bigna, ch' er romano,
Ch'era rimasto vivo manc' un pelo.
Ci aveva storto in tutt' er corpo sano,
E de questo potè ringrazià er celo;
Quanno che po ar contrario ugnun arbano
Chi più, chi men' avev' inteso er gelo
De le pappine (32), e chine inficozzato (33)
Era, e marconcio, zoppo, e chi sciancato.

14.

Dorazzio, ch' era sedici, e gargante (34)
Fece (35) allora accusìne tra de sene:
Si me metto co trè, lo sai che sfrante
Me danno, me vierebbe assai più bene (36),
Si uno dall' antro fussi un po distante;
Uno pe vorta, allora a tutti e trene
Pozzo provane pozzo de da er pisto (37)
Fam' a fugge (38), e chi s' è visto s' è visto.

Digitized by Google

15.

Chi je dice del lepre la patente
Accusìne se pija (39) da crapaccia (40),
Chi je dice vardà che bella gente,
Varda si che guerieri Roma caccia;
Cor fischietto quarch' antr' impertinente
Ci appizza (41), e chi je dice varda faccia
De metteccese (42), e mo nun se vregogna
De pijane er fugone sta carogna (43).

16.

Mentre tutti accusì je danno corda.
E chi cruda la vo, chi la vo cotta
Lui dice fischia, e la commare è sorda (44)
Poi s'arivorta tutt' ind' una botta (45),
Er più vicino de li trene abborda (46),
Che l'insiguiva, e come na ricotta
Je spacca pe mità (47) la ciricioccola (48),
E se ne vede bene (49) co na coccola (50).

17.

Doppo ar siconno, che viè zoppichenno
Appress' ar primo, puro fa la pelle (51),
Prima ch' arrivi er terzo, che vedenno
Er cervello de fora, e le budelle
A li fratelli, fece (52), che pretenno
De fa? me fanno cecca le girelle (53).
Poveretto era troppo sdiquilito (54),
E Dorazzio pe gnente era firito.

Digitized by Google

18.

Je parse d'annà a casa (55) d'accorallo
Com'un porchetto, si manco difenne
Se poteva, e già stava su lo spallo (56):
Nún'attimo pe terra te lo stenne,
E je se butt'addosso pe spojallo.
Na grann'accorazione allora venne
All'arbani, e der popolo romano
Tutti quanti sbatteveno le mano.

19.

Je vanno tutti attorno a braccicallo (57),
Chi n'un occhio, chi in fronte, a pizzichetti
Je dà un muacchete (58) in braccio chi portallo
Lo vo in trionfo, e l'amichi più stretti,
Vedennelo scarmato (59), arifrescallo
Vonno, e manneno a crompa li fiaschetti;
Pe nun faje rentrà drent' er sudore,
E nun sia mai pijasse un rifreddore.

20.

Intratanto, figurete, l'arbani
Come galline staven' abbagnate,
E r generale a Re de li romani
Ecchece quane, fece (60), commannate;
Ve se sottomettemo sani sani:
Tull'arispose, sapete che fate:
Starete pronti a tutti li mumenti
Co mene a da le mela (61) a li vejenti.

Digitized by Google

21.

Accusì fu concruso, e comminato,
Doppo de questo qui se separonno;
Quelli annieden' a casa senza fiato,
Questi tronfianti (62) a Roma ritornonno
Co Dorazzio alla testa, che incollato
L' abiti s' era de li tre ch' un sonno
J' aveva fatto fa, ma de che sorte,
Gnente meno ch' er sonno de la morte.

22.

Bigna sapene bigna pe capìne
Bene la cosa, e diventà capace,
Ch' uno de queli trè accucciati (63) line,
Quanno co li romani eren' in pace,
Aveva a sposà a Roma da vienìne
Una rigazza bella, e assai vivace,
E gnente meno ch' era propio questa
Sorella der signore de la festa.

23.

Dorazzio c'eva (64) dunque na sorella,
Che c' un curiazzio s' ereno promessi (65),
Quanno sape la nova, poverella,
Figuramose, diede in de l' eccessi,
Le gente nun poteven' arreggella,
Nu rispettava li parenti stessi,
Je fugge e for de porta va infojata (66)
A su fratello a fa na vassajata (67).

Digitized by Google

24.

Quann' incontra er fratello, e chè te vede
Che porta sur groppone (68) la giacchetta (69)
Der su patito (70), che lei je la diede
Cucita de su mano, na saetta
Diventò, cuminciò a sbattè li piede,
E a dì, come farò mo poveretta,
A poveretta me, so arruvinata,
Fratello cane m' hai pricipitata.

25.

Piagne a lagrime grosse come noce,
Se sgraffia er grugno, strappa li capelli,
Fa certi strilli fa, ch' acqua che voce! (71)
Varda coraccio, varda che fratelli.
A Dorazzio sta cosa un po je coce (72)
Je rodeno le mano, e più tenelli
Nun po, propio nun po, li sciacquadenti (73),
E je dice, finimola, mo senti...

26.

No coraccio de can', insì ch' ò fiato
Vojo dì vojo, che se un gran briccone,
Magara tune ce fussi restato,
E t' avessi mannato ar callarone (74)
Lo sposo mia, era mejo che cascato
Te fussi er braccio a pezzi galeottone,
Sine, quanno lo stavi lì p' arzane,
E quer povero fijo pe scannane.

Digitized by Google

27.

Dorazzio che sta piastra fa (75) s'intese
Madett'er core tua, disse, che hai?
Che si scontenta in testa, le difese
De la patria per esse stimi assai
E doppo, pe li ciurli (76) te la prese
Tiè va a ortichella (77), la lo sposerai,
E na botta (78) je da sotto na zinna,
Che de posta (79) la manna a fa la ninna (80).

28.

E more, dice, sorellaccia cana,
De la patria, e fratelli tua nimmica,
Varda lì, varda che bella romana,
Der sangue sua nu j' importava mica,
Io dico, manco fussi stata arbana,
More, e morì cusì pozzi chi amica
Quele gente se tiè, e je vonno bene,
E chi piagne er nimmico come tene.

29.

A vede sto spettacolo la gente
Se sturbonno, e je parse troppa grossa,
Pensenno a la vittoria sua recente,
Granni, e prebbèi nun feceno na mossa:
Er Re, ch'era però n'omo prudente,
Pe nu lassà a la legge da sta scossa
Capò (81) dua lì, pe fallo giudicane,
Nu me ce fate, disse, a me impicciane.

Digitized by Google

30.

Quer che de giusto voantri crederete
Se farà de Dorazzio, pe me tanto,
Quer chè voantri dua giudicherete
Se siguirà (82) ar mumento tutto quanto:
Da quelli lavoratela (83), che sete,
De la giustizia v'aricropi er manto;
Un arzata (84) a la legge, e ar su dilitto
Da giudici de grinta (85) date, e zitto.

31.

Da sti giudici, dopp'arifrettuto
Be su la cosa, e be disaminato (86)
L'affare; fu diciso, a arisuluto:
Che fussi lì pe lì, gajottinato (87),
Er boja co l'ordegni già vienuto
Era, e già l'averebbe scucuzzato (88);
Ma er patre de Dorazzio s'arintese (89),
E li quarti de lui cusì ariprese (90).

32.

Bigna sapene, che pe bona sorte,
Er patre de Dorazzio era curiale,
Dunque, pe libberallo dà la morte,
Te mette fora tutt'er capitale
De le chiacchiere, sinnò quattro vorte (91)
Annava a morte, s'era messa male,
La passò propio pe la maja rotta (92),
Ringrazj tata (93), che fece la botta (94).

Digitized by Google

33.

Se messe a sostienè, come, quarmente
Quello nun'era stato ammazzamento,
Ma na freddura, na cosa de guente,
E ch'era incecalìto in quer mumento
Com'era giusto, e ch'uno che se sente
Dì certe cose, stane all'accimento (95)
Nun pozzi quann'er sangue è ariscallato,
E che nun'era po a caso pensato.

34.

Accucciato ha Dorazzio su sorella,
Ma pe che l'ha accucciata? pe vennetta,
Che ci aveva più gusto, serenella! (96)
Che perdessi er fratello, e che suggetta
Fussi Roma all'arbani, o quest'è bella!
Je vie avanti faceuno la grevetta (97),
L'insurta, l'accimenta, lo strapazza,
Lui va fora de se, se sa, e l'ammazza.

35.

Se messe puro doppo lì a provane,
Che de lui mejo giudic'i sta cosa,
Caso che mai nun se poteva dane,
E si la causa sua fussi corposa (98)
Gnisciunissima lui dificortane,
De condannallo puro a la tajosa (99),
Bello che patre, n'averebb'avuto,
Cor dritto da la legge aricevuto.

Digitized by Google

36.

Se messe doppo appresso ar popolaccio,
E je cuminciò a dine, a compassione
Moveteve de me, e der poveraccio
De mi fijo, che quarche ubbrigazione
Puro j'avete, e averete er coraccio
De vedello morì com' un briccone
Sur un parco, chi er sangue ha arrisicato
Pe la patria, e chi ha Roma libberato?

37.

Antro che questo quine m'è rimasto
De tutti li mi fiji, e dua pe voi
De la vitaccia loro avuto er guasto
Hanno sur campo, e puro questo poi
Fa levà me volete, e der contrasto
Sto premio mo riccapezzamo (100) noi:
Pe chi te sei Dorazzio accimentato!
Vedi mo come t' hann'abbandonato!

38.

E che! romani mia averete core
De vede sto gueriere valoroso,
Ch' a la patria mo ha fatto tant' onore,
E chene ritornato è vittorioso,
Abbi adesso d' avene er disonore
D' esse legato com' u micidioso (101)
E sur un parco dar boja portato,
Per esse, mica gnente, scocciolato (102).

Digitized by Google

39.

No spettacolo simile, sapete,
Puro li su nimmichi sturberebbe;
E voi romani, voi ci abbozzerete (103):
De, voi la storia doppo che direbbe?
Che tamanto de pelo ar core avete,
Tutt' er monno se maravijerebbe
Dirà per esse ci ha buscato assai (104)!
Pe la patria a pijasse tanti guai!

40.

Va va puro sicario, e quele mano
Groriose, e vittoriose lega puro,
Ch' hanno sarvato er popolo romano
Lesto, che er core vuoi avè meno duro
Dell' antri tune, e meno disumano?
Che te pare? morì deve sicuro
Chi pe la patria è stato su lo spallo (105)
Fa presto fa, ch' aspetti pe squartallo.

41.

E in der dì ste parole er bioccarello (106)
A tamante de lagrime piagneva,
Che ve pare a vo antri? poverello
Se po dì che in Dorazzio lui perdeva
De la vecchiaja propio er bastoncello,
Figurateve un po si se spremeva (107),
Pe potè smove er popolo romano,
Che poi se smosse tutto quanto sano.

Digitized by Google

42.

Er popolo più arregge nun potenno
Ar piagne (108) de quer patre ciurcinato (109),
Dall' antra parte, avanti all' occhi avenno,
Come Dorazzío s' era accimentato
Pe la patria ner modo più stupenno,
L' arisorvè (110), e fù solo condannato
Nun so che murta (111) er patre sua a pagane,
E lui sott' er patibbelo (112) a passane.

43.

Vo antri, che la storia letto avete,
Che d' era sto patibbelo, ch' ò ditto,
Mejo de me de certo saperete:
Ma pe chi nu lo sa, de stamme zitto,
Che nu sta be puro convenirete.
Un travicell' incontro a n' antro dritto,
E n' antro travicello pe traverso
Ma passà nun ce vojo fa er mi verso.

44.

Lasso Dorazzio, che passa lì sotto,
Er padre lasso co la borsa i mano:
Sto lavore che quì lasso de botto,
Pe fa portane a vede piano piano
Roma un greve an su fijo giovenotto,
Che a studià è stato un quinnicenio sano
Fora in colleggio, e a casa è ritornato
Saput' assai, creanzuto, e alletterato.

Digitized by Google

NOTE

ALLA BATTAGLIA DEGLI ORAZJ E CURIAZJ



(1) serciti -- eserciti.
(2) cumminonno -- si concertò tra le due parti.
(3) de la guerra ec. -- in un particolar conflitto decidessero della vittoria.
(4) s'acchittonno -- si collocarono in schiere.
(5) manimanca -- alla sinistra.
(6) caso che mai -- a dire il vero.
(7) La vita ec. -- poco si curava la vita in confronto della gloria.
(8) da cane -- crudele la disgrazia.
(9) daje sotto -- battiti con valore.
(10) fa er morto -- morire.
(11) fa fa er botto -- far decadere.
(12) bigna -- bisogna.
(13) straporto -- con impegno.
(14) fa er giovenotto -- portarsi da valoroso campione.
(15) chi ne vo ne vienga -- ne venga ciò che vuol venire.
(16) trommette -- trombe.
(17) a core fiacco -- incerta sull'esito del combattimento.
(18) l'occhi appizzeno -- stanno fisi a guardare.
(19) grevetti -- valorosi campioni.

Digitized by Google

(20) guainelle -- spade.

(21) aribommo -- rimbombo.

(22) che coccole acquavita! -- poffar il mondo che avvicendarsi di colpi.

(23) un corpo -- un colpo di vista.

(24) ha voja a immagginane -- non può imaginare.

(25) gneo -- io.

(26) viva la faccia vostra -- felici voi.

(27) ha fatto er morto -- è caduto esangue.

(28) avemo scorto -- è per noi bella e finita.

(29) ci arimette -- conviene che soccomba necessariamente.

(30) serenella -- poffare il cielo.

(31) accorati -- esangui.

(32) pappine -- ferite.

(33) inficozzato -- ferito in testa.

(34) sedici, e gargante -- furbo, e accorto.

(35) fece -- disse.

(36) me vierebbe assai più bene -- mi tornerebbe molto meglio.

(37) da er pisto -- battere.

(38) fam'a fugge -- facciam viste di fuggire.

(39) pijà la patente del lepre -- vale fuggire.

(40) crapaccia -- capraccia, vile, vigliacco.

(41) cor fischietto ec. ec. -- altri gli fa dietro delle fischiate.

(42) de metteccese -- di mettersi al cimento.

(43) de pijàne ec. ec. -- di fuggire -- carogna -- vile.

(44) lui dice con quel che siegue -- si dice di chi non bada a ciò che altri va dicendo.

(45) tutt'in d'una botta -- all'improvviso.

Digitized by Google

(46) abborda -- assalisce.
(47) pe mità -- per mezzo.
(48) ciricioccola -- testa.
(49) se ne vede bene -- lo finisce, l'uccide.
(50) co na coccola -- con un sol colpo.
(51) fa la pelle -- uccide.
(52) fece -- disse.
(53) me fanno ec. ec. -- non reggomi più in piede.
(54) sdiquilito -- indebolito.
(55) je parse ec. ec. -- fu per lui facil cosa l'ucciderlo.
(56) già stava su lo spallo -- era ridotto a mal termine, poco gli restava di vita.
(57) braccicallo -- abbracciarlo.
(58) muacchete -- bagio.
(59) scarmato -- riscaldato, grondante sudore.
(60) fece -- disse.
(61) co mene a da le mela -- venir meco a combattere.
(62) tronfianti -- trionfanti.
(63) accucciati -- morti, uccisi.
(64) c'eva -- aveva.
(65) s'ereno promessi -- era corsa tra loro la promessa di sposarsi.
(66) infojata -- infuriata.
(67) a fa na vassajata -- a ingiuriare con mali termini, o maltrattare con parole pungenti.
(68) sur groppone -- in spalla.
(69) giacchetta -- veste.
(70) patito -- amante.
(71) ch'acqua che voce -- che assorda.
(72) je coce -- -- mal soffre.

Digitized by Google

(73) sciacquadenti -- guanciate.
(74) àr callarone -- al tartaro.
(75) sta piastra fa -- maltrattare con parole così pungenti.
(76) ciurli -- capelli.
(77) ortichella -- nel più profondo del tartaro.
(78) na botta -- je da na botta -- gli fa un ampia ferita.
(79) de posta -- subito.
(80) la manna a fa la ninna -- la stende al suolo esanime.
(81) capò -- scelse.
(82) se siguirà -- si eseguirà.
(83) lavoratela -- operate.
(84) arzata -- bilanciamento, il bilanciare.
(85) de grinta -- di criterio.
(86) disaminato -- esaminato.
(87) gajottinato -- decapitato.
(88) scucuzzato -- come sopra.
(89) s'arintese -- parlò per lui.
(90) e li quarti ec. -- ne prese le difese.
(91) quattro vorte -- senza dubio.
(92) la passò ec. -- scampò quasi per prodigio la vita.
(93) tata -- il padre.
(94) fece la botta -- riuscì a liberarlo dalla condanna.
(95) stane all'accimento -- stare alle mosse.
(96) serenella -- poffare il cielo.
(97) grevetta -- smargiassa.
(98) corposa -- colposa.
(99) tajosa -- scure.

Digitized by Google

(100) riccapezzamo — riceviamo.
(101) micidioso — omicida.
(102) scocciolato — decapitato.
(103) ci abbozzerete — potrete sopportare.
(104) ci ha buscato assai — ha ritratto un bel premio! — (per ironia).
(105) su la spallo — per perdere la vita.
(106) bioccarello — vegliardo.
(107) si se spremeva — se quanto si adoperava.
(108) ar piagne — al pianto.
(109) ciurcinato — infelice.
(110) l'arisorvè — l'assolvette.
(111) murta — multa.
(112) patibbelo — patibolo.

Digitized by Google

L'ARITORNO DE MI FIJO

DA LI STUDJ CH'A FATTO FORA IN COLLEGIO



CANTO PRIMO

1.

Oggi che se arrivato fijo mia,
Già è tardi, e straccarello (1) poi sarai
Mej'è che t'ariposi, e quanno sia
Domatina, de casa ruscirài,
Te porterò a fa vede du tu zia,
In quinnici anni nun t'ha visto mai,
Dar compare Grisoghino anneremo,
E a li parenti visita faremo.

2.

Quanno te vede la commare Tuta,
Er comparetto (2) Checco, patron Meo!
Nun sanno gnente de la tu vienuta;
Da sapè nu l'aveva antro che gneo (3)
Sta cosa, vedi, nemmanco saputa
Tu matre l'averebbe, si er taddeo (4)
De Cencio nu l'avessi spiferata (5),
Sai allora, si che bell'improvisata!

3*

Digitized by Google

3.

« Ciò ch'ella fa, far suole sempre bene
Signor padre, m'è legge il suo volere »
Si fijo mio, tu lassa fane a mene,
Che a sto monno so vecchio der mistiere (6),
Se sa, nun'ho studiato come tene,
Ma le mi cose le so fa a dovere.
« Faccia ella signor padre io mi rimetto.
Al suo volere » o fijo benedetto!

4.

Dimm'un po fijo mia, chene imparato
T'hanno queli maestri ar seminario?
Cinceroncino l'averài passato,
T'hanno fatto leggè er vocabbolario?
Musa la musa, er verbo amavo amato?
Bertollo fatto legge poi pe svario,
Paris e Vienna puro t'averanno?
Li conti saperài come se fanno?

5.

« Altro che conti » sine è fijo mia?
« Queste cose per me son bagattelle »
Sine? « l'algebra sana, geometrìa,
Mattematica, e poi sin'alle stelle
Posso elevarmi con l'astronomia,
Se vedeste papà che cose belle!
Se poteste veder ciò che vegg'io . . . »
A te credo, te credo, Titta mio.

Digitized by Google

6.

« Di grammatica un corso velocissimo
Fec' in sei anni, e fui sempre lodato
In onor pari al primo prestantissimo,
Due altri anni la rettorica ho studiato,
E fatto sono in quella valentissimo
A segno che da scuola licenziato
Fui, dicendo il maestro, in prosa, in verso »
A fijo mia, ho capito: è tempo perso.

7.

« L'intiero corso di filosofia
In quattr'anni compii con gran stupore
De' maestri, che della mente mia
Dissero lì non esservi migliore,
Che perciò convenuto non sarìa
M'esponessi cogli altri al disonore
De concorsi, e di scienza faccia mostra
Mi dicean, chi non ha la mente vostra »

8.

Ma che fijo! che fijo! è un fijo d'oro?
Ci ho speso è vero; ma ne so contento,
Senti ve fijo mia, quanno me moro
Tutto quanto te lasso in testamento,
Che sibbè te lassassi un gran tesoro,
Tu de più tanto vali sì contento,
E dimme, e doppo la fisolofia
Ch'ai fatto? « m'applicai all'astronomia ».

Digitized by Google

9.

E che robba sarebbe, dimm'un pone,
Sta stronnomia? « papà non lo sapete?
È la scienza degli astri » si, e che sone?
« Le stelle, il sol, la luna, le comete »
E su sta robba quì studià se pone?
Beati vuoantri, che studiat'avete!
St'antr'anno fijo subbito te provo
Vojo che tu me fai e lunario novo.

10.

E dimm'un po medaje d'oro, e argento
A bizzeffe, dich'io te sarài preso
Co quela svojatura (7) de talento?
D'avè un fijo accusì nemmanco creso
Me lo sarìa, ne so propio contento,
Quante medaje hai avuto, dimm'hai inteso?
« Ma che medaglie, sono cose vili,
I premi cercan gli animi servili.

11.

Pe'tardi ingegni, o chi ha di spron bisogno
Per chi allo studio mostrasi restìo
Sono i premj, per me nò, ch'anche in sogno
Studio » sinenta in sogno è fijo mio?
« Solo alla gloria, e non a premj agogno
Farmi un nome immortale è il mio desìo:
D'un destriero papà qual conto fate,
Se a farlo andar di sprone abbisognate? »

Digitized by Google

12.

E vero fijo mia, ma essenno chene,
Come quarmente, nun so si me spiego?
O sapessi discurre come tene!
Me pare che buttasse poi a lo sprego
Nun bisogna accusìne, sai pe chene?
La groria è bona, sì, nun te lo nego,
Ma le medaje d'oro so più bone,
Ch' importa quann'è d'oro lo sperone?

13.

Si lo sperone nun fussi restato
A tene, te direbbe hai fatto bene;
S'io fussi state in te averia scimiato (8),
Non averebbe fatto come tene,
Me sarebbe da tonto ammascherato,
Capischi? me capisco be da mene,
Tutt' assieme er talento mette fora
Tu nun avevi mai, pe dina nora.

14.

Se tratta d'oro, se tratta d'argento.
« E cosa è l'oro? Signor padre udite
Se cosa dice su quest' argomento
Un Virgilio Marone, e poi stupite »
Dì puro fijo mia dì, che te sento,
« *Quid non mortalia pectora*, sentite
Cogis, e ponderate che parole! »
Sine « *auri sacra fames*, e dir vuole. »

Digitized by Google

15.

Si fijo mia ridimmel' in vorgare,
Che col latino nun ci ho confidenza.
« A che, vuol dir, non giugne a trascinare
Gli umani cor dell' or l' empia appetenza!
Qualunque eccesso l' uomo arriva a fare
Se per l' oro, e l'argento ha gran tendenza,
E lo sapete signor padre caro,
Che l' uom più scellerato è l' uomo avaro ».

16.

Ma che parlà! nun è un libbro strappato?
Nu n'è mejo de li ciceroncini?
Che serve fijo? m'hai vinto, e passato (9),
La groria è mejo assai de li gudrini (10);
Poi tu nun hai bisogno, io ci ho pensato
A fa, col' ingegnamme (11), li zecchini,
Che si come che tene la pensavo,
Grorioso gnudo, e crudo te lassavo.

17.

« Figuratevi poi la geografia,
Signor padre, la so con tal possesso,
Che si può dire sia la nicchia mia,
Nol dico per lodarmi da me stesso.
Conosco bene assai l'archeologia »
Ma abbasta, abbasta fijo per adesso
Vatt' ariposa, te ne cascherài (12),
Domani e rimanente me dirai.

Digitized by Google

18.

Patre, e fijo se vann'a riposane,
E s'ariposa puro er canto mio;
Ma poi domani l'annerà a svijane
Pe portalli, siconno v'ho ditt'io,
Er parentato tutt'a visitane;
La vista vostra puro, viva zio,
Co legge tanto se sarà straccata,
Embè fateje fa n'appennicata (13).

Digitized by Google

CANTO SICONNO

1.

Se svijen' abbonora la matina
Patre, e fijo, e de lì a piazza molara (14)
Dove stann' abbità, a la longarina (15)
Zi Nena vann' a trova la massara,
E fatta lìne na chiacchieratina
Pijeno doppo là pe la longara,
E vann' in borgo vecchio dar compare
Grisoghino, e da Tuta la commare.

2.

Dopp' appizzeno (16) in giù verso castello,
E quanno so sur ponte na fermata
Fanno, er patre je fa (17) te pare bello
Castello, e Titta? daje na smicciata (18)
« È sorprendente » j' arisponne quello,
E ce se mette a fa na chiacchierata,
Pe fa capace er patre piano piano,
Che quelo lì èr seporcro d' Andriano.

Digitized by Google

3.

Ch' er' un seporcro chine lo sapeva
Fijo? e poi ci hanno fatto na fortezza?
« Certamente che sì, già io lo leggeva
Nei libri, e sollo con tutta certezza »
Vedi, si un antro mo me lo diceva,
Lo pijavo p' un matto da capezza;
Ma me l' hai ditto tune, ch' ài studiato,
Ce credo, che nemmanco ci arifiato (19).

4.

Passam' adesso pe le funtanelle,
P' annane a trova Checco er comparetto (20):
Ma dì te balleranno le budelle?
Averài fame? « si papà un pochetto »
Abbi pacenza, le fai tutte belle,
Er Compare, zi Nena t' hanno detto
Si volevi magnà, nun' hai vurzuto,
Esse nun bigna poi tanto creanzuto.

5.

Mo s' arimedia, fijo, quant' entramo
Quine a le funtanelle (21), e na purzione
De trippa ar sugo in regola pappamo,
Stufato verde, e mèzzo, suggizzione
Nun' hai d' intracce, che sinnone annamo,
Quine ar caffène a fane colazione.
« Andar, papà, al caffè è più conveniente »
Sarà ma è robba, che nun cibba (22) gnente.

Digitized by Google

6.

Ma tu saràì suefatto cor caffène,
La matina portà (23) nun poteràì
Er vino, famo come pare a tene,
Sibbè ar caffè, pe me chi c' entra mai?
Ma un omo come te via nun va bene
All' ostarìa, fai bene che ce stai (24),
Nam' ar caffè, pijamo quarche cosa,
E poi ripijeremo la carcosa (25).

7.

Mo fijò che te sei rifucilato (26)
Annam' a trova annam' er comparetto,
Ma si lo vedi come è diventato!
De la regola (27) lui er più bel grevetto (28),
È un po lesto de mano (29), e carcerato
Va gni tanto, ma è bono poveretto,
Se sa, je bull' er sangue in delle vene,
Nun è mica ducato (30) come tene.

8.

Semo arrivati semo, mo je done
Na voce, A checco: *mua ecchime compare*:
Viè giùne, che ce so certe persone,
Che te vonno parlane d' un affare.
Che vedo! er comparetto (31), *u sbavucchione* (32)
Damose Titta mia, quanto me pare,
Che nun se semo visti, propio gusto
Ci ho de vedette: sai che se un ber fusto (33)?

Digitized by Google

9.

E poi quant' ha studiato, Checco mio
Si sapessi, me s' è fatt' un portento
Che fijo, Checco, che fijo ci ho io!
Compare mia, davero so contento
Salite sù c'è mamma (34), *tata* (35), *zio,*
Ve trattierete quì quarche mumento,
Colazione co noi da fane avete,
Ci ho certe code (36) *che le sintirete!*

10.

« Il digiunè al caffè poc' anzi fatto
Abbiamo » *che caffè, che diggiunène?*
Annamo su, che sintirete un piatto
Este, c' è mamma, che cucina bene,
Che tanto truccivile te sei fatto?
Eri prima marrano più de mene,
Der painàme (37) *tu puro stai a le mode?*
Mua tira via? viè sù a magnà le code.

11.

« Per cortesìa gradir voglio il buon cuore »
Bravo, ma lass' a annà sti comprimenti,
Viè su, senti, se sente già l' odore
Vienitte l' acqua a la bocca nun senti?
E quanno, vedi, sintirài er sapore
Pe le code fanatico diventi:
Cusì dicenno, sune in concrusione
Li porta tutt' e dua a fa colazione.

Digitized by Google

12.

Doppo avene pappato, e sbevucchiato,
Dar comparetto, e da li su parenti
Se licenzionno, Checco mia ubbrigato,
Ma che serveno mo sti strisciamenti (38)?
E compare, e commare salutato,
S'avviònno vers' antri conoscenti,
E lo studiato a fonno de le scale
« *Francisce* » disse ar comparetto « *vale* ».

13.

Tra li denti che diavolo te dichi?
Che te biastimi? te farà la pelle!
Senti ve, si restà volemo amichi,
Meno paste frollesche, e carammelle;
Che tu me scappi co li testi antichi
Pe me chi te capisce? a me frittelle (39):
Gna parlà come noi lampante, e chiaro,
Sinnò, pe me, poi annà a tirà er somaro.

14.

Cusì cor comparetto se lascionno,
E p' annà a trova patron Meo de posta
Verso li monti la strada pijonno,
E parse cosa propio fatt' apposta
A tor de conti (40) giusto l' incontronno
Chi ène sto giovenotto quì pe crosta?
Padron Meo, questo quine? è r fijo mio:
M' arillegro ber fijo, viva zio!

Digitized by Google

15.

Damose un bacio damose spacchente (41)
« Padron Bartolomeo vi son devoto »
Che vor dine? co me l'avete gnente?
Io de fa comprimenti ho fatto voto:
Ma, se sa, semo noi de quela gente,
Che pe quarch'antra cosa dasse moto
Saperemo, ma a fà l'allisciature (42)
Nu ce spregamo robba, ne fatture.

16.

Già che state de quà a fa pinitenza (43)
Vojo che vienit' oggi a casa mia:
Tropp' incommido, none, ete pacenza
Bigna subbito mo, che vadi via
« Disbrigare dobbiam' qualche incombenza,
Grazie infinite alla sua cortesìa »
Grazie de che? si de vienì potecce
Ve pare, si de none arivedecce.

17.

Aecusìne co patron Meo restonno,
E lui prese de su pe le carrette (44):
In tristevere loro aritornonno,
La carcosa (45) pijann'assai a le strette (46),
A casa loro a pranzo s'acchittonno (47),
Dopo pranzo d'uscì nun se credette,
Pe sta aspettà l'amichi, e li parenti,
Li loro vienì a fà arillegramenti.

Digitized by Google

18.

A casa adesso noi li lasseremo,
L'amichi, e li parenti a ricevene;
Noi puro intanto qui s'affermeremo,
Pe doppo domatina ripotene
Girà, quanno pe Roma porteremo
La raritàne cerebre a vedene
Tata col signor figlio, dando intanto
Riposo come a voi, così al mio canto.



Digitized by Google

CANTO TERZO

1.

Appen'è l'arba (48) er patre serenella (49)
Pe fa ar fijo che ronfa (50) come un ghiro
N'improvisata, va da Ghiringhella
Averessimo, a dije, da fa un giro
Per Roma co mi fijo in carrettella
Quanto ne vuoi? *pe me, sapè, nun tiro* (51)
Quanto ve serve? pe tutt'oggi sano:
Du fette (52) *e poi pe me la bona mano*.

2.

Che bona mano, si te do du fette
Th'ho bello che pagato, e strapagato;
Tiramo via co voi nun s'arimette
Co tamanto (53) *de core sete nato*,
E accusì ditto Ghiringhella mette
Li finimenti, e già ha bell'e attaccato;
Lo monta drento, e dice *indove annamo*?
A casa che mi fijo lì pijamo,

Digitized by Google

3.

Quann'arivonn'a casa, er fijo allora
Giusto giusto da letto s'era arzato
Ma nun s'era lavat' er grugno incora,
Li capelli nun s'era accommidato:
Fa presto, je fa er patre, dina nora,
Che giù na carrettella, t'ho pijato
Pe più commidamente potè annane,
Le mejo cose de Roma a guardane.

4.

« Eccomi qua son pronto, che vi pare?
Sto bene signor padre? una spazzata
Favoritemi all'abito di dare,
Scusatemi, la vita sta attillata?
Mi spiacerebbe assai, di goffeggiare »
E che vuoi che de più stia stillettata (54),
Ma st'usanze davero so da matti,
Io nun so fijo mia come nu schiatti!

5.

Viva la faccia de sti giustácori (55),
De sti violoni (56), che ce vai du vorte:
Questi che qui se chiameno lavori,
Fatti propio pe nun avè mai morte:
Ecco che sanno fa mo sti sartori,
Stillettature, vite corte corte,
Robba che si t'inquarti (57) u mumentino,
O se schiatteno l'abbiti, o r paino (58).

Digitized by Google

6.

Ma già montati so su in carrettella,
Ordina, dice er patre, indove vuoi,
E toccamo (59) sapè, sor Ghiringhella,
Ch'er bene sta (60) ce scapperà pe voi:
Lassateve servine, serenella
Co chi s'ha da scimiù (61) *sapemo noi,*
E dit' un pone Patron Peppe nostro
Questo, che ve lo scampi è fijo vostro?

7.

E davero (62) di un po che giovenotto!
È spiccicato (63) tata tal'e quale
M'arillegro ci avete un ber fijotto:
Dove commanna? « al foro » *che* « agonale »
Dove se pija (64), *de sopra, de sotto?*
« O questa veramente è originale!
Poco prattico siete del mestiere,
Non sa il foro agonal dov'è, un cocchiere »

8.

Per esse io puro mai de mentuvane
Nu l'ho inteso, e pe lui ce l'aripijo (65)
Che caso mai in cassetta ce sa stane
De quarcuno, e quarcuno mejo fijo
Quarch'antro nome sto loco averane?
Però a spiegatte mejo te consijo.
« Piazza navona suol la gente bassa
Nomarlo » ecco spicciata la matassa.

Digitized by Google

9.

Si tu parli latino mattematico,
De capitte da te te metti a risico,
Ghiringhella de Roma, e morto pratico,
Ma non è mica poi dottore fisico;
Fijo non esse poi tanto fanatico
De butta fora tutt'er metrafisico,
Capisco che studienno quinnici anni,
Puro de studio puzzeno li panni.

10.

Anniedeno a vedè piazza navona
Dopp'ordinòne « al panteon d'Agrippa »
Ecco che ci arisemo a la bellona,
Che te vai pantionanuo mo la trippa:
Povero Ghiringhella te minchiona,
De parole latine oggi t'attrippa.
« Ma che ignoranza! alla rotonda andiamo »
A la ritonna mo a capì se famo (66).

11.

Mo fijo ch'emo visto er pantiònne,
O la ritonna, dì come te pare,
Dove vorissi annà? dimm'arisponne:
« L'Anfiteatro Flavio ad ammirare »
Oggi sine le dichi tutte tonne
« Al Colossèo come si suol nomare
Dalle persone incolte, ed ignoranti »
Ar culisèo, là Ghiringhella avanti.

Digitized by Google

12.

Ecco ch'ar culisèo sem'arrivati
Te piace, e Titta « invero è sorprendente
O la grandezza de nostri antenati! »
E noi adesso a che semo boni? a gnente:
E quell'archi, dì un po, ch'emo passati
Di chi so? che li stroppieno (67) la gente:
« Il primo quì di fuori situato
A Costantino il grande fu innalzato ».

13.

E quelo che viè appresso di chi ene?
« Non sapete papà l'Arco di Tito,
E fu l'arco trionfal che dopo viene
Per Settimio Severo costruito »
Ah! studià nun potevo come tene!
Chi sa però si ce sarìa ruscito,
Chi resce in de li studj, chi in affari,
E li talenti come te so rari.

14.

E dì un po adesso tu indove diressi?
« Direi d'andar d' Augusto al Mausolèo »
Ma senti fijo, si nu lo sapessi
Che col latino nun se la fa (68) gneo
Tanto tanto la scusa ci averessi,
È un pezzo che sto a fa bozza pompeo (69);
Ma m'ha scocciato (70) sta lingua latina,
Va finì che t'appoggio na cinquina (71).

Digitized by Google

15.

« Deh! freni signor padre l'irascibile,
Che venir le potrìa danno notabile,
Chi di forti biliose è suscettibile
Contrar potrebbe malattia intrattabile:
Perdoni, scusi, io pur son compatibile
Se spesso scorro in un parlar sì amabile;
Non mi deve stimar per ciò colpevole,
Che il bel parlare è cosa assai lodevole ».

16.

Ma va bene, hai ragione, tu hai studi
Nun puoi parlà come parlamo noi:
Perchè nun te capisco ci ho sformato (72
Spieghete fijo mia mejo che puoi,
Sinnò chi te capisce? spreghi er fiato:
Dunque dì adesso annane indove vuoi
« Anderemo a Corèa » mo si ci ho gusto,
Me scappi fora tu cor sor Agusto.

17.

Ar Teatro Coreva Ghiringhella:
Che! li cavalli ci hanno li geloni?
A annà cusì viè la sbavijarella
Tocca (73): *sì dite bene li patroni*
Vonno che vadi cannella cannella (74);
Sinnò sta sera bigna che spadroni (75),
Si vedeno un cavallo un po sudato
Se po fa conto d' esse giubbilato.

Digitized by Google

18.

Arrivati a Coreva, e doppo visto
Tutto quello che c'è lì da vedene,
Er patre disse, sai fijo, pe sisto
Me batte er trentadua (76) te batte a tene?
Quer che c'è a Roma l'ho visto, e arivisto,
N'antro giorno puoi annà senza de mene,
Cor u libbro, te pijo un cicerone (77),
Tu vai p'antichitàne, e io sto ar bancone.

19.

Mo annamo ar pappo (78) annamo, che pe dina
Le budelle me fanno er minuetto,
Lo stommico s'appiccica a la schina,
Oggi annerem' a fa n'antro giretto;
Tanto è pagato chine ce strascina:
« Sempre a ciò che Ella vuole io mi rimetto »
Annamo Ghiringhella tira via:
Indove s'ha d'annane? a casa mia.

20.

A casa loro subbito arrivati,
Propio su l'ora de l'affogamento (79),
Tutti e dua co na lesca (80) da allancati (81)
Se metteno a magnàne sur mumento,
E da tavola dopp'appena arzati,
P'arinforzane mejo l'argumento,
Co la matre a pijane er comparetto
Anniedeno pe faje fa u spassetto (82).

Digitized by Google

21.

Anniedeno a Testaccio in carrettella
A sciurià (83) certo sgabbio (84) prilibbato;
Dopp'anniedeno da la garbatella (85),
E se papponno (86) lì un quarto girato,
N'insalata ar mifò (87) de lattughella,
E cacio permiciàno (88) cor filato (89),
E poi a Roma, da gente nate bene,
Ci aritocconno (90) rosolj, e caffène.

22.

Mezzi ciurli (91) sinenta li cavalli,
Se po dine se po, che aritornonno
A casa: ma mo bigna de lassalli,
Hanno bevuto, famoje fa un sonno,
Anneremo domani po a svijalli,
Ch'annà a fa certe spese in ghetto vonno
Patre, e matre cor fijo pridiletto,
E puro noi se la faremo (92) in ghetto.

23.

Fatte le spese, poi com'ete (93) inteso,
Er fijo cor un libbro sott'ar braccio
Pe Roma a fa annerà l'omo de peso,
E a fa la vita a fa der michelaccio (94),
De li zampetti in punta (95), tutto teso (96),
A le spalle der patre gallinaccio (97),
Cor cicerone annà lo lasseremo,
E de dì su sta robba finiremo.

Digitized by Google

CANTO QUARTO

1.

Come v'avevo ditto er giorno appresso
Patre, e matre cor fijo pe crompàne
Diversa robba, s'arzen'an cipresso (98)
Più bonora der solito, se sane,
E già me pare de vedelli adesso
Verso piazza giudìa là d'appizzàne (99),
E appena su la piazza so arrivati,
Da sensali bacurri (100) so sediati (101).

2.

Commanna qualche cosi signorìa?
Aveti gnenti da fà qualche spesi?
Diti Signori? teli, setarìa
Panni de franci, musulini inglesi?
Circassi de monà (102), *per vita mia* (103),
O rasi turchi a li modi francesi?
E ar portone de ghetto più vicino
Senteno disse: *patroni facchino.*

Digitized by Google

3.

Nun volemo a bon gioco propio gnente
Risponne er patre, mo nun ce scocciate (104),
E accusìne se spiccia da sta gente;
Ma so da capo in ghetto ste seccate (105)
E avanti ugni bottega dì se sente
Signori dite cosi comannate?
Entrate, *favorite sori sposi* (106)
Nun se paga a vedè qualunqui cosi.

4.

Nell'urtimo vedenno de mercante
Na bottega de robba assai guarnita,
Che quine in ghetto poi ce ne so tante;
Rentramo quìne, e famela finita,
Levamese do torno sto seccante,
Dice er patre, e arisponne Margherita,
Ch' accusì nome la su moje aveva,
Qui mi matre bon' anima spenneva.

5.

Je se fa avanti un dritto (107) jacodimme (108)
Je fa un monno je fa de comprimenti,
E cor un sacco e più de tavarimme (109),
Je fa (110), *così ce vo siati contenti?*
Er patre dice ar fijo, Titta dimme
Mo quer che t' abbisogna, che qui senti
Pe spenne ce se viè, no pe guardane,
Ordina, e tata tuo se svenerane (111).

6.

« Panni di francia fini voi ne avrete? »
Badanài de li fabbrichi migliori:
Diti di che colori li voleti?
Dì com'useno mo li giustacori (112)
De che colori voi piaceri aveti?
« Più di moda quai sono ora i colori? »
Marroni, turchin blù, per vita mia,
Poi quel che piaci più a vusignorìa.

7.

« Fatemene veder color marrone,
Ma del meglio che avete » *stati quieti*
Lasciati fa lasciati Salamone,
Sintiti questi, si pareno seti!
Questi pezzi è venuti per campione
Quanto la canna? *ma prima vedeti,*
Sori sposi ingainate (113), *dico schietto,*
Più belli robbi nun se trovi in ghetto.

8.

Margherita dì un po che te ne pare?
« *Nun c'è malaccio via pe quer che sia,*
È mejo quello che crompò er compare: »
Mejo de questi? sbaja signorìa:
« Or su ciò poco importa il questionare
Parlar del prezzo meglio converrìa »
Quanto la canna? *uni paroli soli?*
Venti piastre, a va bì sto poco voli (114)!

Digitized by Google

9.

Per vita vostra lo do quasi al costo,
Giusto giusto pe fa li primi manci:
Me viè da ride come ce stai tosto (115),
Accusì grossi li piji li granci;
Vinti gurde (116) nemmanco ar sor d'agosto,
Che fa impazzì: *ma so robbi de Franci:*
O de Francia, o de Spagna, o antri paesi;
Ci hai preso gnente gnente per ingresi?

10.

Me maraviglio signorìa, qui a spenne
Ce ponno venì puro li criaturi:
Quanto la canna dì, si lo vuoi venne:
Ve l'ho detto signori, e li misuri
Qui so giusti: sarà, ma chi ce spenne
Lì tanto, bigna mo che te pricuri:
Uni paroli io detto, un altri voi
Ditene: a dieci fette (117) dà lo puoi?

11.

Diti davero signorìa, o burlate?
Dico da vero sine, nun s'intenne?
Sti robbi quì però non li pigliate
A queli prezzi, ma robbi zaghenne (118)
Ingainate che panni qua ingainate (119):
Annamo mo vedemo si vuoi venne;
Antre du fette (120) ar più pozzo mettecce:
In cuscenzi non posso: arivedecce.

Digitized by Google

12.

Veniti quà, sentiti dicidotto
Ve va bè? ce rimetto in fede mia:
De dodici nemmanco un cacasotto (121)
De più: *dunqui non ha vusignorìa*
Voja de spenne? sì, no de fa er botto:
Mo vedemo si avete fantasìa
De fa negozio, a quinnici ve faa?
Dodici, e sona (122) si ce lo vuoi dà.

13.

Pur altri robbi avete da comprà?
Mo discurremo de sta robba quì
Lesto dì lo puoi dà, o nu lo puoi dà
Ce rimetto: non mi credete a mi?
Se ne potemo dunque puro annà
Veniti quà, faremo be così
Un altri mezzi scudi ce mettete?
None: *li robbi a uffi voi volete!*

14.

Quanti ve n'abbisogna? dui, tre canni?
Di quanto ce ne vuò p'un giustacore?
A li vostri regazzi, de sti panni
Badanài dieci palmi mi signore,
Reggeti in grazia questi mezzi canni:
Misura be: *in carattere d'onore*
Per li misuri tanto nun pensate:
Quattro deti de più ce so, ingainate.

6

Digitized by Google

15.

Coli boni saluti: altro ce vuò?
Dì Tittarello, ch' antro te vuoi fà?
« Un pajo di calzoni di trigò »
Mor de voi ce n' ho proprio de monà:
Embè annamo d'un tajo che te do?
Signorìa nu m' ha gnente da levà,
Sette scudi lo tajo : dichi tu:
Ma pe li robbi, nun se va più su!

16.

Guardate prima si che mercanzìa,
Tutto quanto lo ghetto voi girate,
Così nu li trovate in fede mia:
Quattro piastre te do: *voi mi burlate:*
Famo presto ch' avemo d' annà via
Senza mo a sta fa tante giudiate
Lo dai pe cinque fette? *cinqui fetti?*
Volete signorìa che ci rimetti.

17.

Sì è per sei scudi lo negozio è fatto,
E badandi credete lo do al costo;
Ar costo vall' a da d' intenne ar gatto:
« Costui vender ci vuole il sol d'agosto »
Mo je li do li sei scudi, fussi matto,
Si lo dai a cinque fette, io te l' imposto (123)
Giusto per acquistà uni posti boni
Lo do, credete a mi, co remissioni.

Digitized by Google

18.

Ecco qua li carzoni; mo dì un pò
Ch' antro vuoi? « signor padre un bel gilè »
Chere? « un gilè » che dè pe me nun sò
È signorìa un corpetto: de picchè
Lo commanna? jofè (124) *propio ce n' ho*:
Be un tajo de corpetto, dì, quant' è?
Prima ingainate che picchè so questi:
« E quanto il taglio ne pretenderesti? »

19.

Meno de trenti pavoli venduti
Non l' ho, credete a mi, per vita mia;
Ma già ch' oggi uni posti novi ho avuti,
Per venticinqui lo do a signorìa:
Cor chiacchierà che serve che t' ajuti?
Quinnici fiori (125), là, tiramo via:
Ce perdo p' acquistà li posti vostri,
Quì si può dì, poveri robbi nostri!

20.

De questa, e d' antra robba cor bagurre
Fatto negozio, subbito scajònno (126),
E poi, senza più stane lì a discurre,
A casa loro se n' aritornonno.
E qui er mi verso finisce de scurre,
Che a la mi musa j' è vienuto sonno
E vienuto a chi legge sarà puro:
Dunque fo mosca: zitto lì sicuro.

Digitized by Google

21.

Lassam' er padre romanesco ar banco,
A faticà per fijo truccivile,
Il dotto figlio lascierem pur anco,
Che a trarre dassi vita signorile,
Mamma co tanta de conocchia ar fianco,
De canipa lassamo a fa le file,
E lassamose noi, caro lettore,
Scusate, si so stato un seccatore.

22.

De divertivve, e none de seccavve
È stata, caso ma, intenzione mia,
Quarche cosa da testa de levavve
Gneo co sti versi vorsut' averia;
Si poi nun ho saputo contentavve
Pe sta vorta che qua tirate via,
Scusate, che si poi ce riderete
Si ho da riscrive, me l' avviserete.



Digitized by Google

NOTE

AL RITORNO DEL MIO FIGLIO

(1) straccarello -- alquanto stanco.
(2) comparetto -- figlioccio.
(3) gneo -- io.
(4) taddeo -- gonzo.
(5) spiferata -- palesata la cosa.
(6) So vecchio der mestiere -- ho molta esperienza.
(7) Svojatura de talento -- gran talento.
(8) averia scimiato -- mi sarei infinto di minor talento, e minor volontà di studiare.
(9) m'hai vinto e passato -- m'hai convinto, e persuaso.
(10) gudrini -- danari.
(11) ingegnamme -- col negoziare.
(12) te ne cascherai -- avrai molto sonno.
(13) fateje ec. -- dategli un poco di riposo.
(14) piazza molara -- nota piazza nel Rione trastevere.
(15) longarina -- contrada nel Rione sudetto.
(16) appizzeno -- s'incamineno.
(17) je fa -- gli dice.
(18) smicciata -- un osservata.
(19) nemmanco ci arifiato -- senza replicare.
(20) comparetto -- figlioccio.

6

Digitized by Google

(21) Le fontanelle -- nota trattoria in via di banchi nuovi.

(22) cibba -- nudrisce.

(23) porta ec. -- il tuo stomaco non comporterà il vino la mattina.

(24) ce stai -- stai sulle tue convenienze.

(25) carcosa -- via , strada.

(26) rifucilato -- rifucillato.

(27) regola -- Rione noto in Roma.

(28) grevetto -- bravo.

(29) lesto de mano -- manesco.

(30) ducato -- educato.

(31) comparetto -- come figlioccio, così significa figlio del compare.

(32) sbavucchione -- un bagio.

(33) un ber fustò -- un bel giovinotto.

(34) mamma -- mia madre.

(35) tata -- mio padre.

(36) certe code -- code di vaccina, o vitella delle quali sogliono fare una esquisitissima vivanda i così detti, vaccinari del Rione regola.

(37) painame -- dei galanti.

(38) strisciamenti -- complimenti.

(39) a me fritelle -- per me tanto è inutile non intendo.

(40) tor de conti -- contrada nel Rione monti.

(41) spacchente -- affettuoso.

(42) allisciature -- complimenti.

(43) a fa pinitenza -- a desinare.

(44) pe le carrette -- via delle carrette nota contrada nel Rione monti.

(45) carcosa -- via, strada.

Digitized by Google

(46) a le strette -- facendo la scorciatoja.
(47) s'acchittonno -- si posero.
(48) arba -- alba.
(49) serenella -- poffare il mondo.
(50) ronfa -- dorme russando.
(51) nun tiro -- non dimando più del prezzo discreto.
(52) du fette -- due scudi.
(53) tamanto -- grande assai.
(54) stillettata -- attillata.
(55) giustacori -- abiti.
(56) violoni -- vestiti.
(57) inquarti -- impingui.
(58) paino -- galante.
(59) toccamo -- fate andare i cavalli velocemente.
(60) bene stà -- regalìa.
(61) scimià -- andar piano.
(62) e davero -- certamente che sì.
(63) spiccicato -- somigliantissimo.
(64) dove se pija -- per dove si passa.
(65) ce l'aripijo -- fo le sue scuse.
(66) mo a capì se famo -- ora c' intendiamo.
(67) stroppieno -- sogliono dargli tutti altri nomi, che i loro veri.
(68) nun se la fa -- non conosco.
(69) sto a fa ec. -- paziento.
(70) m'ha scocciato -- mi ha annojato.
(71) t'appoggio na cinquina -- ti do una guanciata.
(72) ci ho sformato -- mi sonò alterato.
(73) tocca -- sollecita i cavalli.
(74) cannella cannella -- pian piano.

Digitized by Google

(75) spadroni -- vada via dal servizio.

(76) me batte ec. -- ho appetito.

(77) cicerone -- ciceroni si chiamano quei, che conducono i forastieri a vedere le magnificenze di Roma.

(78) pappo -- a desinare.

(79) affogamento -- pranzo.

(80) lesca -- fame.

(81) allancati -- diginni da lunga pezza.

(82) spassetto -- passeggiata, trottata.

(83) sciurià -- bere.

(84) sgabbio -- vino.

(85) da la garbatella -- osteria in una vigna fuori la porta S. Paolo.

(86) papponno -- mangiarono.

(87) ar mi fo -- buona.

(88) permiciano -- parmegiano.

(89) cor filato -- del migliore che dicesi dalle fila.

(90) ci aritocconno -- gustarono.

(91) ciurli -- ebbri.

(92) se la faremo -- passeremo del tempo.

(93) ete -- avete.

(94) la vita der michelaccio -- la vita dell'ozioso.

(95) de li zampetti in punta -- sulle punte de' piedi.

(96) tutto teso -- in caricatura.

(97) gallinaccio -- estremamente buono, e condiscendente.

(98) an cipresso -- a un dipresso.

(99) appizzane -- andare.

(100) bacurri -- ebrei: vedi Meo Patacca Canto V.

(101) so sediati -- sono circondati.

(102) de monà -- eccellenti: vedi come alla nota (100).

Digitized by Google

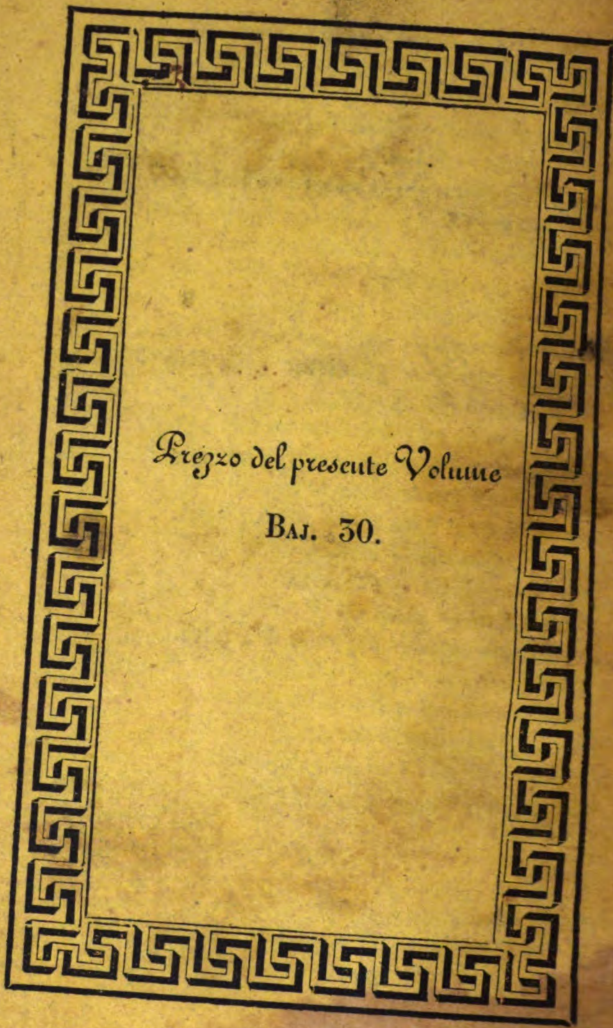
(103) per vita mia -- in fede mia.
(104) nun ce scocciate -- non ci infastidite.
(105) ste seccate -- l'importunare.
(106) sori sposi -- signora sposa.
(107) dritto -- furbo.
(108) jacodimme -- ebreo: vedi Meo Patacca Canto V.
(109) tavarimme -- chiacchiere: vedi come sopra.
(110) je fa -- gli dice.
(111) se sveneràne -- pagherà.
(112) giustacori -- abiti.
(113) ingainate -- guardate: vedi Meo Patacca Canto V.
(114) a va bì ec. -- hai detto un prezzo esorbitante.
(115) ce stai tosto -- lo dici sul serio.
(116) vinti gurde -- venti scudi.
(117) a dieci fette -- per dieci piastre.
(118) zaghenne -- cattiva.
(119) ingainate -- osservate.
(120) fette -- piastre.
(121) cacasotto -- papetto, due paoli.
(122) sona -- discorri inutilmente.
(123) te l'imposto -- te le numero.
(124) jofè -- buon assai.
(125) quinnici fiori -- quindici paoli.
(126) scajonno -- pagarono il prezzo convenuto.

Digitized by Google

Digitized by Google

6

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 06269 3281

Digitized by Google


Digitized by Google